

# A scuola andiamo da soli

## Prime lezioni di autonomia

di Simona Ravizza

Tags: autonomie, crescere liberi, educazione, famiglie

Corriere della Sera – 24 novembre 2012

---

Duecento-cinquanta-quattro metri di strada lungo i quali si costruirà l'autonomia di mia figlia Clotilde. È la distanza tra casa nostra e la scuola. Un tragitto importante per insegnare ai bambini a spostarsi da soli.

**È un itinerario spesso breve, sempre uguale, prevedibile. Eppure in Italia quasi nessun bimbo lo fa senza i genitori:** tra gli 8 e gli 11 anni solo in 14 su 100 (che possono diventare 30 in contesti particolarmente favorevoli) hanno la possibilità di andare a scuola da soli o con i coetanei, mentre la maggior parte ci va in auto guardando il quartiere dove abita attraverso il finestrino.

È un errore. Quei 254 metri sono, infatti, molto di più di un percorso utile a sperimentare i primi passi fuori casa senza mamma e papà. Dare autonomia di spostamento ai bambini — soprattutto a partire dagli 8 anni — vuole dire anche promuovere la loro **autostima** e contribuire a un sano equilibrio psicologico.

È fondamentale, poi, per favorire uno stile di vita più attivo, in modo da prevenire l'obesità e l'insorgere di malattie cardiovascolari. È quanto spiega la ricerca *Children's Independent Mobility in Italy*, condotta dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) per il dell'università londinese di Westminster. Lo studio ha coinvolto oltre 900 alunni e rispettivi genitori delle scuole elementari e medie italiane.

Insomma: **insegnare ai bimbi a spostarsi da soli vuol dire farli crescere più sicuri di sé** e farli diventare uomini e donne più sani. È la risposta scientifica alla domanda che tutti prima o poi si fanno:

com'è meglio fare andare il pupo a scuola? In auto oppure a piedi? Da solo o con un adulto?

Siamo nati per camminare, ma abbiamo paura ad affrontare la strada. Lo slogan del Cnr è «A scuola ci andiamo da soli (anche alle elementari)». Il problema, soprattutto per chi vive nelle metropoli, è come riuscire ad applicare il consiglio e a modificare le abitudini. I genitori devono fare i conti con una serie di paure: il **traffico, la velocità delle auto, l'assenza di regole della strada, eventuali incontri con malintenzionati**.

«Le mamme e i papà — e in particolare quelli italiani — pensano che a 10-11 anni i bambini non siano ancora in grado di affrontare i pericoli della città e sono iperprotettivi», sintetizza la ricercatrice Monica Vercesi, tra gli autori della ricerca *Children's Independent Mobility in Italy*.

Ma loro, i bambini, come vogliono andare a scuola? Di sicuro, senza l'auto. Lo dimostrano le testimonianze raccolte nella mostra **A passeggio tra i disegni e i pensieri dei bambini milanesi**, inaugurata stamattina alla Rotonda della Besana di Milano e dedicata all'edizione 2012 di *Siamo nati per camminare*. È un'iniziativa che ha coinvolto oltre settemila alunni di 27 scuole elementari milanesi che **hanno accettato di andare a scuola per una settimana con i mezzi pubblici, la bicicletta oppure a piedi**.

Le riflessioni e le esortazioni dei bambini sono bellissime, ridicole e sagge allo stesso tempo:

«Andare a scuola a piedi mi piace perché racconti le cose alla mamma» (Lucia, II B, scuola Bacone);

«Mi piace camminare con la mano calda della mia mamma» (Andrea, II A, scuola Savoia Borromeo);

«Andate con i mezzi pubblici avrete la coscienza pulita e non solo anche l'aria» (Edoardo, IV B, Orsoline San Carlo);

«Dai, camminiamo che tutti insieme ce la facciamo» (Anna, V, elementare Rossello).

Tira le somme il maestro Massimiliano Falcone dell'elementare Cardinal Borromeo di via Felice Casati: «Questa esperienza ha consentito ai nostri alunni di guadagnare autonomia e di **sperimentare un grande senso di libertà**». Ecco, allora, che c'è un filo rosso tra la necessaria conquista di autonomia dei bimbi e l'abitudine ad andare a scuola a piedi (almeno quando possibile).

Francisca Parrino, curatrice di *Siamo nati per camminare*, sottolinea: «L'idea dell'iniziativa portata avanti con i genitori antismog è stata di fare sperimentare alle famiglie un nuovo modo di spostarsi. Non solo: tutti noi sappiamo che quand'eravamo piccoli ci muovevamo da soli con più facilità. Oggi è più difficile, ma fare andare i bambini a scuola a piedi anche se accompagnati, come abbiamo fatto con *Siamo nati per camminare*, è un primo passo».

Un insegnamento utile, anche per il futuro: «È molto probabile che un bimbo a cui è stata concessa un'autonomia negli spostamenti molto ridotta — osserva la ricercatrice Monica Vercesi — corra più rischi intorno ai 13-14 anni quando si muoverà magari in motorino, di quanti ne corre uno a cui è stata via via concessa libertà di movimento».

---